

IL CATTOLICO

**QUEI «NO» GRIDATI
AL SANTO PADRE
SANNO DI REGIME**



di **LUIGI
NEGRI***

ACCOMPAGNIAMO con affetto, ammirazione e trepidazione la visita di S.S. Benedetto XVI all'Università La Sapienza di Roma.

Con questo gesto Benedetto XVI sale su uno degli Areopaghi più significativi del nostro mondo: l'Università, per riproporre l'annunzio lieto e pacificante della venuta di Cristo nella storia e per l'uomo. Lui e lui solo, il Figlio di Dio, è fonte di verità e sorgente di autentica liberazione. Questo annunzio entra nel mondo come una proposta "alta" offerta alla libertà di tutti gli uomini e riapre il dialogo antico e sempre nuovo "fra Cristo e il cuore dell'uomo", secondo l'insegnamento indimenticabile di Giovanni Paolo II. Nella storia grande, affascinante anche se piena di difficoltà, di contraddizioni e di ritardi della società occidentale, l'Università è stata per secoli il luogo dell'autentica libertà di coscienza e quindi di ricerca e quindi di comunicazione libera del proprio pensiero nell'incontro quotidiano e laborioso di generazioni diverse alla ricerca della verità, in cui si esprime l'autentica dignità dell'uomo, secondo l'indimenticabile insegnamento di Platone. Luogo, quindi, della libertà di coscienza e della libertà di dialogo.

PER SECOLI, questa libertà di coscienza e questa libertà di ricerca riconosciute e accolte nell'ambito dell'Università, hanno influito positivamente sulla vita dell'intera società, fornendole una strumentazione di carattere critico che ha reso sempre meno disumane le istituzioni stesse della vita civile. Solo le grandi ideologie totalitarie e i sistemi totalitari ad esse conseguenti hanno snaturato gravemente la vita e l'immagine dell'Università riducendola, anziché a luogo di autentica cultura, a luogo di cultura di regime e introducendo nei luoghi sacri della libertà l'esclusivismo di carattere ideologico e quindi la discriminazione di carattere ideologico e personale. Per decenni, sotto i vari regimi che hanno vergognosamente segnato la storia dell'occidente e dell'oriente, le Università sono diventate luoghi di violenza ideologica, non soltanto verbale e di pesanti discriminazioni di carattere ideologico. Sono stati introdotti i giuramenti al regime, le tessere di partito per poter insegna-

re l'obbedienza ossequiente ai vari politburò, come condizione di appartenere all'autentica cultura del regime. Le Università del mondo ideologico sono state certamente un attacco terribile all'autentica cultura universale. I tentativi "accademici" (?) e i tentativi di collettivi studenteschi di annullare o, quanto meno, di contestare la presenza del S. Padre all'Università La Sapienza, hanno l'amaro sapore della "cultura di regime" e della violenza di regime. È inquietante, perché noi pensavamo che tali avvenimenti non avrebbero più potuto essere nemmeno pensati all'inizio del terzo millennio. La cultura di regime è una cultura che avvilisce la vita dell'Università e la vita della società ed è certamente, come minimo, segno di intelligenza mediocre e di umanità rattrappita.

*Vescovo di San Marino-Montefeltro

